

L'articolo 11 della Costituzione recita testualmente: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente in condizioni di parità con gli altri Stati alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo."

La Costituzione italiana, entrata in vigore il 1° Gennaio 1948, si ispira a principi di forte pacifismo. Essa è stata scritta dopo la guerra di liberazione contro il fascismo e il nazismo e con il referendum istituzionale che ha voluto la Repubblica.

La Costituzione repubblicana, pertanto, non poteva non risentire del clima particolare, fatto di antifascismo e di rifiuto del militarismo voluto dalla dittatura di Mussolini. La guerra, a cui l'Italia era stata portata dalla dittatura fascista, era stata duramente sentita dalla popolazione, che aveva conosciuto enormi tragedie con centinaia di migliaia di morti. Le aggressioni scatenate dai regimi fascista e nazista, i massacri delle inermi popolazioni civili, l'olocausto di milioni di Ebrei, hanno generato in tutta l'Europa una diffusa coscienza di pace e, in particolare nel nostro paese, uscito sconfitto e duramente provato dalle avventure militari del regime fascista, la consapevolezza dell'inutilità della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali. La scrittura del testo Costituzionale ha quindi voluto riportare questa coscienza pacifista popolare, scrivendo a chiare lettere nella Carta costituzionale l'impegno dell'Italia a farsi promotrice sempre di pace. In tal senso nessuna aggressione, nessuna avventura militare fuori dai nostri confini nazionali è ammissibile, fatta ovviamente eccezione per le missioni di pace in zone a forte tensione, dove sia necessaria la presenza di una forza militare neutrale che tenga separati i contendenti per difendere ad esempio una tregua o per proteggere l'invio di aiuti umanitari alle popolazioni civili.

Se andiamo ad analizzare poi le parole riportate nell'art. 11 vediamo tutto questo concetto espresso nella parola "ripudia" volendo per l'appunto sottolineare la condanna e la rinuncia alla guerra. Va però anche sottolineato che "ripudiare" non significa che l'Italia sia un paese neutrale, ovvero che non si possa in nessun caso ricorrere alle forze armate, ma questa deve essere un'ipotesi estrema.

Nella seconda parte dell'articolo 11 si evidenzia un altro principio cioè la possibilità di consentire delle "limitazioni alla sovranità" "del proprio Stato nel senso che la Repubblica consente la cessione di 'pezzi' della propria sovranità in favore di istituzioni sovranazionali che si pongono lo scopo di creare un'integrazione sempre più stretta tra i popoli. (L'Italia è entrata a far parte dell'organizzazione delle Nazioni Unite).